



BOLLETTINO N. 1

Il caso Milano e il tempo degli orientamenti giurisprudenziali

La sentenza di assoluzione e la ricostruzione del quadro interpretativo alla data della decisione professionale

A cura di: Romolo Balasso architetto

Centro Studi Tecnojus

Edizione gratuita | Fotografia Atlante Tecnojus v1.0 - 22 settembre 2026

Versione 1.1 integrata - 23 settembre 2026

www.tecnojus.it

Elaborazione scientifica e redazionale sviluppata attraverso interazione guidata tra Romolo Balasso e Intelligenza Artificiale, con verifica e validazione autoriale.

© 2026 Romolo Balasso. Opera protetta dal diritto d'autore. Riproduzione riservata.

Nota editoriale

Il Bollettino dell'Atlante Tecnojus è un prodotto editoriale derivato dal sistema Atlante. Ricostruisce questioni interpretative, orientamenti, fonti e variazioni nel tempo con finalità di studio, formazione e supporto al processo decisionale professionale. Non costituisce consulenza su casi specifici, né formula giudizi autonomi sulla responsabilità o sulla colpevolezza dei soggetti coinvolti nelle decisioni esaminate.

Fonte primaria del presente numero: Tribunale Ordinario di Milano, Sezione VII penale, sentenza n. 6127/2026, pronunciata il 16 giugno 2026. La ricostruzione assume come riferimento la prima fotografia dell'Atlante Tecnojus v1.0, chiusa al 22 settembre 2026.

Nota sull'interazione autore-AI

Il presente Bollettino è il risultato di un processo di lavoro sviluppato attraverso un'interazione continuativa tra Romolo Balasso e un sistema di Intelligenza Artificiale generativa. L'AI è stata utilizzata come strumento di supporto alla ricognizione e organizzazione delle fonti, alla costruzione delle mappe interpretative, alla verifica di coerenza interna, alla strutturazione metodologica e alla redazione editoriale.

La direzione scientifica, la selezione dei problemi, i criteri metodologici, le scelte interpretative e redazionali, le correzioni, le validazioni progressive e l'approvazione finale restano dell'autore. L'AI non è assunta come fonte né come autorità interpretativa: ogni contenuto rilevante è sottoposto a controllo documentale e autoriale secondo il Metodo Tecnojus.



Piattaforma in fase finale di test

DISCLAIMER

Il presente Bollettino ha finalità esclusivamente scientifiche, informative e formative. Non costituisce parere legale, consulenza professionale, indicazione operativa riferita a casi concreti, né sostituisce la verifica delle fonti normative, giurisprudenziali e amministrative pertinenti e vigenti. Le ricostruzioni sono riferite alla data di aggiornamento espressamente indicata e devono essere lette nel relativo contesto documentale e temporale.

Sommario

1. Perché il primo Bollettino parte dal caso Milano
 2. Il caso e la decisione: perimetro della lettura
 3. Le questioni interpretative emerse dal caso
 4. Gli orientamenti giurisprudenziali sui nodi del caso Milano
 5. Il nodo trasversale: la dimensione temporale degli orientamenti
 6. La cronologia 2018-2026
 7. Due fotografie diverse: il quadro al tempo della decisione e quello attuale
 8. Che cosa aggiunge l'Atlante
 9. Implicazioni per la decisione professionale
 10. Conclusioni
- Appendice A. Metodo scientifico di compilazione del Bollettino
- Appendice B. Fonti principali e convenzioni

DOMANDA GUIDA

Quale giurisprudenza dobbiamo considerare quando giudichiamo oggi una decisione tecnica assunta anni prima? E, prima ancora, quali orientamenti giurisprudenziali insistono sui nodi interpretativi che quella decisione rende visibili?

Trasparenza del processo: il Bollettino è stato elaborato con il supporto di Intelligenza Artificiale, nell'ambito di una collaborazione guidata e controllata dall'autore. L'Appendice A descrive il metodo scientifico e il ruolo attribuito all'AI nel processo di compilazione.

1. Perché il primo Bollettino parte dal caso Milano

L'Atlante Tecnojus non nasce per raccogliere sentenze. Nasce per ricostruire orientamenti interpretativi e, soprattutto, per renderne verificabile la formazione, il contrasto e la variazione nel tempo. Il caso Milano offre una verifica particolarmente significativa di questa esigenza.

La sentenza n. 6127/2026 del Tribunale di Milano affronta un insieme ampio di questioni urbanistiche ed edilizie e dichiara, nelle conclusioni, che il processo si è sviluppato principalmente attraverso il raffronto tra diverse interpretazioni di norme statali, regionali e comunali. La decisione non viene qui assunta come fonte di una regola generale, ma come caso nel quale la dimensione temporale dell'interpretazione giurisprudenziale entra esplicitamente nella motivazione.

Il punto che interessa l'Atlante è duplice. Da un lato occorre individuare, per ciascuna questione emersa dal caso, quali orientamenti siano documentati e quali decisioni li sostengano o li delimitino. Dall'altro, quando si ricostruisce una scelta tecnico-giuridica compiuta anni prima, occorre distinguere il quadro attuale dal quadro documentabile alla data della decisione professionale.

2. Il caso e la decisione: perimetro della lettura

Ai soli fini classificatori, il capo di imputazione relativo all'intervento di via Stresa descrive la demolizione integrale di un complesso di edifici bassi e la realizzazione, sul medesimo lotto, di un nuovo complesso comprendente una torre residenziale di 24 piani, alta 82,25 metri, oltre a un edificio in linea. L'intervento era stato qualificato come ristrutturazione edilizia e attuato mediante SCIA alternativa al permesso di costruire. Un ulteriore capo contestava la lottizzazione abusiva per trasformazione edilizia e urbanistica in assenza di piano urbanistico attuativo.

Il presente Bollettino non ricostruisce l'intero processo e non rivaluta il merito delle imputazioni. Utilizza la sentenza come punto di accesso a una pluralità di nodi interpretativi e, separatamente, al passaggio nel quale il Tribunale distingue il quadro oggettivo, letto anche alla luce delle pronunce più recenti, dal problema dell'elemento soggettivo riferito alle condotte e alle decisioni assunte in un contesto interpretativo precedente.

PASSAGGIO CHIAVE DELLA SENTENZA

Il Tribunale afferma, in sintesi, che gli orientamenti più recenti hanno imposto una lettura più rigorosa su alcuni profili oggettivi; separatamente, attribuisce rilievo alla circostanza che precedenti decisioni, prassi amministrative e atti interpretativi avevano alimentato, nel periodo anteriore, un diverso quadro di riferimento. Questa è una ricostruzione della sentenza sul caso concreto, non una conclusione autonoma dell'Atlante.

3. Le questioni interpretative emerse dal caso

La Mappa del caso Milano, validata nell'Atlante il 18 settembre 2026, individua otto questioni. Esse mostrano perché una singola 'scheda sentenza' non è sufficiente: una decisione può alimentare più questioni, e ciascuna questione deve essere verificata attraverso un corpus di fonti ulteriori.

Profilo	Questione interpretativa
Qualificazione	Demolizione e ricostruzione: ristrutturazione edilizia o nuova costruzione.
Titolo	Idoneità della SCIA alternativa rispetto alla corretta qualificazione dell'intervento.
Pianificazione	Necessità del piano attuativo ai sensi dell'art. 41-quinquies, comma 6, l. 1150/1942.
Lottizzazione	Quando il singolo intervento assume dimensione urbanistica rilevante ai fini della lottizzazione.
Fonti	Rapporto tra disciplina statale, legislazione regionale lombarda e PGT comunale.
Standard	Rilievo di standard urbanistici e monetizzazione nella valutazione dell'operazione.
Dimensione temporale	Ricostruzione dello stato dell'interpretazione alla data della condotta o decisione professionale.
Elemento soggettivo	Elementi valorizzati dal giudice: precedenti, prassi, pareri, circolari e cronologia del contrasto.

Nel Bollettino n. 1 le prime sei questioni costituiscono il substrato oggettivo del caso e vengono ora sviluppate attraverso gli orientamenti censiti nell'Atlante. La dimensione temporale rappresenta una chiave trasversale. Gli elementi valorizzati dal giudice sul piano soggettivo vengono richiamati esclusivamente per descrivere il percorso motivazionale della sentenza, senza trasformarli in una formula generale applicabile ad altri casi.

4. Gli orientamenti giurisprudenziali sui nodi del caso Milano

Questa sezione costituisce l'integrazione sostanziale del primo Bollettino. Per ciascun nodo non si riporta una semplice sequenza di massime: viene formulata la domanda interpretativa, si distinguono le proposizioni giurisprudenziali documentate, si indicano le fonti che le sostengono, si chiarisce se il rapporto sia di contrasto, convergenza o delimitazione e si colloca la sentenza Milano all'interno del quadro.

REGOLA DI LETTURA

Il Bollettino non attribuisce autonomamente etichette come 'maggioritario', 'minoritario', 'prevalente', 'consolidato' o 'isolato'. Un contrasto viene rappresentato quando le proposizioni risultano incompatibili sullo stesso nodo o quando una fonte verificabile segnala espressamente la difformità. Dove le decisioni applicano la medesima regola precisandone i limiti, si parla di convergenza o delimitazione.

4.1 Demolizione e ricostruzione: ristrutturazione o nuova costruzione

La prima questione riguarda il significato della ristrutturazione ricostruttiva dopo le successive modifiche dell'art. 3, comma 1, lett. d), TUE. Il problema non è se la disciplina consenta differenze rispetto al fabbricato precedente, possibilità progressivamente ampliata dal legislatore, ma quale rapporto debba permanere tra l'organismo demolito e quello ricostruito perché l'intervento resti nella categoria della ristrutturazione.

Orientamento 1 - permanenza di un nesso di continuità con il preesistente

Una prima linea afferma che l'ampliamento normativo non elimina la relazione sostanziale con il fabbricato preesistente. Cass. pen., Sez. III, n. 18044/2024 valorizza il riferimento al recupero del preesistente e richiede caratteristiche funzionali o identitarie che mantengano una continuità con il corpo di fabbrica originario. Corte cost. n. 86/2026, pur ricostruendo l'evoluzione normativa, richiama il nesso di continuità come criterio capace di distinguere la ristrutturazione da una trasformazione territoriale ulteriore. Nel corpus dell'Atlante altre decisioni amministrative del 2025-2026 valorizzano, con formulazioni non identiche, la stessa esigenza di relazione sostanziale.

Orientamento 2 - lettura estensiva della disciplina successiva alla novella del 2020

Una seconda linea attribuisce alla novella del 2020 una portata più espansiva. C.g.a. Sicilia n. 422/2025 interpreta la nuova formulazione nel senso di non richiedere una rigida continuità strutturale e ammette, nella fattispecie esaminata, una diversa area di sedime. La massima istituzionale segnala espressamente la difformità rispetto a Cass. pen. n. 18044/2024. Nel corpus pre-freeze dell'Atlante la linea è inoltre rafforzata da Cons. Stato n. 4155/2026, che converge sulla lettura estensiva della disciplina post-2020.

Il punto di contrasto

Il contrasto non oppone semplicemente 'identità' e 'libertà'. Entrambe le linee riconoscono l'ampliamento legislativo della demoricostruzione. Divergono sul significato residuo del rapporto col preesistente: per la prima il nesso di continuità resta elemento strutturale della categoria; per la seconda la novella consente modificazioni rilevanti e non autorizza a ricostruire quel nesso come rigida coincidenza strutturale.

Il caso Milano e la ricaduta professionale

La pratica milanese risale a un quadro normativo anteriore alla novella del 2020. La sentenza esamina tuttavia anche gli sviluppi giurisprudenziali successivi. Il nodo dimostra perché la qualificazione debba essere motivata attraverso la consistenza legittima del preesistente, numero e configurazione degli organismi, volume, sedime, sagoma, prospetti, tipologia, destinazioni, eventuali incrementi consentiti e versione temporale della norma. La scelta del titolo viene dopo questa qualificazione, non prima.

4.2 Piano attuativo e area già urbanizzata

La seconda questione concerne l'art. 41-quinquies, comma 6, l. 1150/1942 e il rapporto fra edificazione diretta e pianificazione attuativa. Il quesito non è soltanto fattuale - se l'area sia o meno urbanizzata - ma giuridico: la completa urbanizzazione può rendere superfluo il piano quando ricorrono i presupposti della disposizione statale, oppure il piano resta comunque la sede necessaria della valutazione urbanistica?

Orientamento 1 - eccezione amministrativa della completa urbanizzazione

La giurisprudenza amministrativa ammette, in condizioni eccezionali, che il piano attuativo possa risultare concretamente privo di funzione in un'area completamente edificata e urbanizzata. La semplice presenza delle opere di urbanizzazione non basta. Cons. Stato n. 3809/2025 restringe l'eccezione e precisa che la mera sufficienza delle urbanizzazioni non sostituisce il piano quando residuino esigenze di raccordo, riassetto o potenziamento. TAR Milano n. 2747/2025 applica positivamente l'eccezione a un intervento di notevole altezza in area ritenuta totalmente compromessa, costruita e dotata di urbanizzazioni. TAR Milano n. 59/2026 e n. 4033/2026 continuano a riconoscere l'eccezione in astratto, ma la escludono nei casi esaminati per il permanere di fabbisogni di servizi o potenziamento.

Orientamento 2 - applicazione senza eccezioni dell'art. 41-quinquies, comma 6

Cass. pen., Sez. III, n. 26620/2025 formula una proposizione diversa: quando l'intervento ricade nei presupposti dell'art. 41-quinquies, comma 6, la pianificazione attuativa è necessaria anche in area già pienamente urbanizzata o assimilabile al lotto intercluso. In questa ricostruzione il piano non è un adempimento superfluo in presenza delle urbanizzazioni, ma la sede nella quale deve essere verificata l'adeguatezza delle dotazioni rispetto al nuovo carico insediativo. Il corpus dell'Atlante registra successivamente TAR Lazio n. 9629/2026 come fonte convergente su tale impostazione.

Il vero contrasto

Il contrasto non consiste nell'essere più o meno severi nel valutare la quantità delle urbanizzazioni. Riguarda la domanda preliminare: la completa urbanizzazione può, in diritto, rendere superfluo il piano quando opera l'art. 41-quinquies, comma 6? La linea amministrativa ammette l'eccezione in condizioni molto stringenti; la linea penale del 2025 la esclude sul piano della struttura normativa della disposizione.

La cronologia del contrasto e il caso Milano

La sequenza temporale è particolarmente significativa. L'eccezione amministrativa è documentabile anteriormente alla pronuncia penale del 2025. Il 21 luglio 2025 Cass. n. 26620 formula la lettura senza eccezioni. Il 22 luglio 2025 TAR Milano n. 2747 applica ancora l'eccezione. Nel 2026 ulteriori decisioni amministrative continuano a riconoscere l'esistenza astratta. La sentenza del Tribunale di Milano prende atto della trasformazione del quadro interpretativo e la considera separatamente nella ricostruzione oggettiva e nella valutazione soggettiva del caso concreto.

4.3 Lottizzazione materiale e singolo intervento edilizio

Il terzo nodo riguarda il passaggio dalla dimensione edilizia alla dimensione urbanistica. L'art. 30 TUE non richiede un numero minimo di edifici: anche un singolo intervento può, in determinate condizioni, assumere valenza lottizzatoria. La questione consiste nell'individuare il quid pluris rispetto al singolo abuso edilizio.

Linea centrale - trasformazione urbanistica e pregiudizio alla funzione programmatica

Cons. Stato n. 2217/2023 riconduce la lottizzazione materiale a opere capaci di stravolgere l'assetto preesistente, realizzare un nuovo insediamento e incidere significativamente sul carico urbanistico. Cass. pen. n. 24069/2024 afferma che la fattispecie può configurarsi anche in zone già urbanizzate o parzialmente urbanizzate quando l'intervento, per consistenza e complessità, determini una notevole trasformazione e richieda raccordi infrastrutturali con l'edificazione esistente. Cass. n. 26620/2025 collega il tema al principio di pianificazione e alla disciplina dell'art. 41-quinquies.

Decisioni delimitative - non ogni abuso è lottizzazione

La stessa linea contiene il proprio limite. TAR Sicilia n. 1404/2026 esclude la lottizzazione quando le opere, per modestia e dispersione, non producano un complesso insediativo unitario né un incremento del carico capace di pregiudicare l'attività programmatica. Cass. n. 1902/2026 sottolinea l'autonomia della lottizzazione rispetto ai singoli abusi edilizi che possono comporre l'operazione. Non si tratta di un orientamento opposto, ma della delimitazione della stessa regola sostanziale.

Il caso Milano

Il Tribunale di Milano richiama la possibilità che anche una sola costruzione assuma dimensione lottizzatoria quando sia idonea a produrre un nuovo assetto e un significativo carico urbanistico. L'Atlante mantiene però distinti i passaggi: necessità del piano, illegittimità del titolo, trasformazione lottizzatoria e fattispecie penale non sono sinonimi. Ciascuna qualificazione richiede il proprio presupposto normativo e fattuale.

4.4 SCIA alternativa e corretta qualificazione dell'intervento

La quarta questione riguarda il rapporto tra categoria dell'intervento e titolo. La SCIA alternativa non è un titolo liberamente fungibile con il permesso di costruire: l'art. 23, comma 01, TUE individua fattispecie tassative. La sequenza corretta muove dalle caratteristiche dell'opera, passa per gli artt. 3 e 10, verifica le condizioni dell'art. 23 e soltanto dopo individua il regime abilitativo.

Linea convergente - il titolo fuori dal proprio ambito è inidoneo

Il corpus amministrativo converge sul principio secondo cui una SCIA utilizzata per un intervento sottratto al proprio ambito non produce gli effetti del titolo corretto. Cons. Stato n. 5513/2026, richiamando come conforme Cons. Stato n. 181/2025, afferma che la SCIA ordinaria usata per un intervento subordinato a permesso o a SCIA alternativa non si converte nel titolo richiesto. Corte cost. n. 86/2026, sul diverso piano della classificazione delle categorie edilizie, ribadisce il nesso tra qualificazione dell'intervento e regime necessario.

Il limite penalistico

L'inedoneità amministrativa non viene automaticamente trasposta nella fattispecie dell'art. 44. Occorre distinguere il titolo radicalmente fuori ambito da irregolarità interne o dall'uso di un procedimento più intenso consentito dalla legge, e poi verificare autonomamente la riconducibilità della condotta alla fattispecie penale. La semplificazione 'titolo sbagliato = assenza di titolo = reato' non appartiene alla ricostruzione dell'Atlante.

Il caso Milano

Nel caso Milano la pratica era stata impostata come ristrutturazione e ricondotta all'art. 23. Se muta la qualificazione dell'intervento, muta anche il test di idoneità del titolo. Se, inoltre, la disciplina richiede un piano attuativo, un atto d'obbligo o una convenzione non possono essere automaticamente trasformati nell'equivalente funzionale del piano. Titolo edilizio e pianificazione restano istituti distinti.

4.5 Standard urbanistici e monetizzazione

Il nodo degli standard non coincide con quello della pianificazione, ma ne condiziona l'applicazione. Il corpus dell'Atlante distingue il rispetto quantitativo degli standard dalla concreta adeguatezza delle dotazioni rispetto al nuovo carico urbanistico: la presenza formale di superfici o servizi non dimostra, da sola, che il contesto possa assorbire la trasformazione.

Anche la monetizzazione deve essere tenuta distinta. Cons. Stato n. 4908/2023 e TAR Milano n. 2862/2026 convergono sul carattere non automatico dell'istituto: occorrono una base normativa e una valutazione amministrativa. La monetizzazione non dimostra, da sola, né l'adeguatezza urbanistica dell'intervento né la superfluità della pianificazione attuativa.

CONSEGUENZA

Il problema della pianificazione non può essere ridotto a un calcolo quantitativo o economico. Occorre verificare la capacità effettiva delle urbanizzazioni, l'eventuale fabbisogno di potenziamento e la sede procedimentale nella quale tale valutazione deve essere compiuta.

4.6 Rapporto tra disciplina statale, legislazione regionale e PGT comunale

Il caso Milano attraversa più livelli di fonte. Nel governo del territorio, materia di legislazione concorrente, la disciplina statale vincola quella regionale quando esprime principi fondamentali, ma la verifica non può essere compiuta in modo indistinto: occorre stabilire, disposizione per disposizione, quale sia la funzione della norma statale, quale spazio residui alla legislazione regionale e quale ruolo appartenga alla pianificazione e regolamentazione comunale.

La ricostruzione dell'Atlante evita quindi due automatismi opposti: ritenere prevalente ogni disposizione statale per il solo fatto di essere statale oppure attribuire alle fonti substatali la possibilità di ridefinire liberamente categorie e fattispecie riservate al legislatore statale. Sul piano penale il limite è ancora più netto: le fonti regionali e locali non possono creare o ampliare autonomamente fattispecie incriminatrici.

4.7 Quadro sinottico degli orientamenti documentati

Nodo	Linea 1	Linea 2 / limite	Rapporto documentato
Demolizione e ricostruzione	Permanenza del nesso di continuità con il preesistente.	Lettura più estensiva della disciplina post-2020, senza rigida continuità strutturale.	Contrasto espressamente documentato.
Piano attuativo in area urbanizzata	Eccezione ammessa, in condizioni rigorose, se il piano è concretamente privo di funzione residua.	Art. 41-quinquies, comma 6: necessità del piano senza eccezioni anche in area pienamente urbanizzata.	Contrasto giuridico documentato.
Lottizzazione e singolo intervento	Anche un singolo intervento può assumere dimensione lottizzatoria per impatto urbanistico e carico insediativo.	Non ogni abuso o intervento rilevante è lottizzazione: occorre il quid pluris urbanistico.	Convergenza con delimitazione.
SCIA alternativa	Il regime dipende dalla qualificazione sostanziale; titolo fuori ambito inidoneo.	Il passaggio alla fattispecie penale non è automatico.	Convergenza amministrativa; raccordo penalistico distinto.
Standard e monetizzazione	Adeguatezza concreta delle dotazioni distinta dal solo rispetto quantitativo.	Monetizzazione non automatica e non sostitutiva della verifica urbanistica.	Decisioni convergenti.
Rapporto tra fonti	Principi fondamentali statali vincolano la legislazione regionale nei rispettivi ambiti.	Fonti regionali/locali operano negli spazi consentiti; non ampliano fattispecie penali.	Griglia sistematica convergente.

5. Il nodo trasversale: la dimensione temporale degli orientamenti

La ricostruzione temporale distingue diversi momenti rilevanti: l'entrata in vigore della norma, il fatto, la decisione professionale, il deposito delle pronunce, eventuali interventi qualificati del legislatore o delle Corti superiori e la data di aggiornamento dell'Atlante. Questa distinzione evita una retroproiezione inconsapevole: una decisione pubblicata anni dopo la scelta professionale può essere rilevante per descrivere l'evoluzione dell'interpretazione, ma non può essere trattata come una fonte già disponibile al momento della scelta.

Momento	Dato da ricostruire	Funzione
Norma vigente	Entrata in vigore della versione normativa rilevante.	Definire il quadro normativo applicabile nel tempo.
Fatto	Data o intervallo temporale del fatto materiale.	Collocare temporalmente la condotta o l'intervento.
Decisione professionale	Data del progetto, asseverazione, scelta del titolo, parere o altro atto significativo.	Ricostruire ciò che era conoscibile quando fu assunta la decisione.
Pronuncia giurisprudenziale	Data di deposito o pubblicazione della singola decisione.	Stabilire quando una pronuncia entra nel patrimonio interpretativo documentabile.
Intervento qualificato	Pronuncia nomofilattica, costituzionale o intervento legislativo.	Individuare passaggi capaci di incidere significativamente sul quadro interpretativo.
Aggiornamento dell'Atlante	Data di chiusura della ricostruzione.	Dichiarare il limite temporale del Bollettino.

5.1 Una cautela essenziale

La ricostruzione temporale non introduce un principio assoluto di 'irretroattività della giurisprudenza'. La giurisprudenza interpreta la legge e una decisione successiva può applicare una disposizione vigente al tempo dei fatti. Il punto metodologico è diverso: quando si vuole ricostruire ciò che era

documentabilmente conoscibile al momento della decisione professionale, si devono utilizzare le fonti disponibili entro quella data; le decisioni successive appartengono alla storia dell'orientamento.

Corte cost. n. 364/1988 attribuisce rilievo, nell'ambito della conoscibilità del precetto penale, anche all'obiettivo oscurità, ai gravi contrasti interpretativi e alle assicurazioni provenienti da soggetti qualificati, ferma l'esigenza di attenzione e informazione particolarmente elevata per chi possiede competenze tecniche. Corte cost. n. 230/2012 distingue il mutamento giurisprudenziale dalla modifica legislativa. Corte cost. n. 25/2019 richiama il canone della prevedibilità della condotta penalmente sanzionata. Queste fonti non forniscono all'Atlante una formula sull'elemento soggettivo; giustificano la necessità di una ricostruzione temporale verificabile.

6. La cronologia 2018-2026

La cronologia seguente distingue il dato fattuale o documentale dalla qualificazione che il Tribunale attribuisce al quadro interpretativo. Dopo l'integrazione degli orientamenti, la sequenza temporale assume un significato ulteriore: consente di verificare quando le diverse linee descritte nella sezione 4 entrano nel patrimonio documentabile.

Data	Evento	Significato per la ricostruzione
2018	Pratica edilizia e decisioni professionali	La pratica di Torre Milano si colloca nel quadro normativo e amministrativo allora vigente. Il Tribunale richiama prassi comunali e precedenti amministrativi come elementi del contesto.
2019-2022	Realizzazione dell'opera	Fase esecutiva; la ricostruzione temporale può richiedere più momenti decisionali e non una sola data iniziale.
2023	Emergere del contrasto secondo la sentenza	Il Tribunale colloca negli anni 2023/2024 la formazione del contrasto più significativo sulle letture restrittive esaminate.
21 luglio 2023	Circolare comunale n. 1/2023	La sentenza la richiama come atto che ribadiva ancora alcune letture seguite dagli uffici; la sua successiva sorte deve essere letta temporalmente.
2024	Mutamento del contesto	La sentenza riferisce l'annullamento della circolare e l'adozione di linee cautelative dopo l'avvio delle indagini e l'emersione del contrasto.
2024	Cass. pen. n. 18044	Nel nodo demolizione/ricostruzione viene formulata la linea che valorizza la continuità funzionale o identitaria con il preesistente.
2025	C.g.a. Sicilia n. 422	La massima istituzionale segnala la difformità rispetto a Cass. n. 18044/2024, documentando il contrasto sulla demoricostruzione post-2020.
5 maggio 2025	Cons. Stato n. 3809	Ribadisce il carattere eccezionale dell'esenzione dal piano attuativo e la insufficienza della semplice urbanizzazione.
21 luglio 2025	Cass. pen. n. 26620	Formula la lettura senza eccezioni dell'art. 41-quinquies, comma 6, e incide anche sui nodi lottizzazione e pianificazione.
22 luglio 2025	TAR Milano n. 2747	Applica l'eccezione della completa urbanizzazione: la vicinanza temporale rende particolarmente visibile la coesistenza delle due linee.
2026	Sviluppi amministrativi e costituzionali	TAR Milano nn. 59 e 4033; TAR Lazio n. 9629; Corte cost. n. 86; Cons. Stato n. 5513 e altre decisioni precisano i diversi nodi.
16 giugno 2026	Decisione del Tribunale di Milano	La sentenza n. 6127/2026 distingue il quadro oggettivo letto alla luce delle pronunce recenti dalla valutazione soggettiva riferita alla cronologia concreta.
22 settembre 2026	Chiusura della prima fotografia dell'Atlante	La baseline v1.0 congela lo stato documentato degli orientamenti. Fonti successive alimentano nuove versioni senza riscrivere retroattivamente la fotografia precedente.

7. Due fotografie diverse: il quadro al tempo della decisione e quello attuale

La differenza tra il quadro interpretativo disponibile al momento della decisione professionale e quello ricostruibile alla data di aggiornamento dell'Atlante resta uno dei prodotti conoscitivi centrali del caso Milano. Dopo la ricostruzione degli orientamenti, però, le due fotografie acquistano un contenuto concreto: non confrontano genericamente 'vecchia' e 'nuova' giurisprudenza, ma la disponibilità temporale delle specifiche linee sui singoli nodi.

Quadro al momento della decisione professionale	Quadro alla data di aggiornamento dell'Atlante
Norma vigente alla data rilevante; precedenti già depositati/pubblicati; prassi e atti interpretativi coevi; eventuali contrasti già emersi; motivazione della scelta professionale.	Corpus completo fino alla data della fotografia; decisioni sopravvenute; contrasti documentati; interventi costituzionali, penali e amministrativi; stato corrente delle singole linee.

PRINCIPIO METODOLOGICO

Una decisione professionale deve essere ricostruibile nel proprio tempo. L'Atlante conserva non soltanto gli orientamenti, ma la loro dimensione temporale, distinguendo ciò che era documentabile alla data della decisione da ciò che è divenuto conoscibile successivamente.

8. Che cosa aggiunge l'Atlante

Il caso Milano mostra il limite di una banca dati costruita per sole sentenze. L'unità di conoscenza dell'Atlante non è la pronuncia isolata, ma la relazione tra una questione interpretativa e gli orientamenti che la affrontano, sostenuti e qualificati da fonti verificabili. La sezione 4 rende visibile questa funzione: la stessa sentenza genera più nodi, ma ogni nodo richiede un corpus autonomo di decisioni.

Elemento	Significato	Funzione nel metodo
Questione interpretativa	La domanda giuridica formulata in modo verificabile.	Definisce con precisione ciò che deve essere indagato.
Orientamento	La proposizione giuridica ricavata dal corpus documentale.	Consente di distinguere linee interpretative convergenti o divergenti.
Fonte	La decisione o altra fonte classificata e verificata.	Fornisce il supporto documentale della ricostruzione.
Relazione fonte-orientamento	Il modo in cui una fonte sostiene, qualifica, contrasta o delimita un orientamento.	Rende tracciabile il passaggio dalla fonte alla ricostruzione.
Fotografia temporale	Lo stato della questione a una data determinata.	Permette il confronto tra il quadro storico e quello attuale.
Variazione	Il cambiamento rispetto alla fotografia precedente.	Documenta l'evoluzione nel tempo.

8.1 Il Bollettino non è la Scheda

La Scheda è l'unità scientifica interna dell'Atlante. Il Bollettino è un prodotto editoriale derivato: seleziona una vicenda o un insieme di questioni, rende intellegibile lo stato documentabile degli orientamenti, espone i limiti della ricostruzione e segnala le ricadute metodologiche sulla decisione professionale. Non sostituisce il corpus e non trasforma il numero delle fonti censite in una statistica della giurisprudenza.

9. Implicazioni per la decisione professionale

Il caso Milano suggerisce una conseguenza operativa generale: nelle questioni controverse o evolutive, la qualità della decisione tecnica dipende anche dalla possibilità di ricostruire ex post quali fonti furono considerate, quali orientamenti erano documentabili e perché una soluzione fu adottata. L'integrazione del Bollettino consente di precisare che questa tracciabilità deve essere riferita a ciascun nodo, non alla giurisprudenza in astratto.

1. annotare la data della valutazione tecnico-giuridica;
2. conservare il testo normativo vigente alla data rilevante;
3. identificare con precisione la questione interpretativa che incide sulla decisione;
4. registrare le decisioni effettivamente consultate e la data del loro deposito o pubblicazione;
5. documentare eventuali orientamenti divergenti già disponibili e le decisioni che li sostengono;
6. conservare pareri, circolari e prassi utilizzati come elementi di contesto, distinguendoli dalla giurisprudenza;
7. esplicitare la motivazione della soluzione adottata, il rapporto fra qualificazione, titolo e pianificazione e i punti di incertezza;
8. riaprire la verifica quando, prima dell'esecuzione o del completamento, intervengono modifiche normative o giurisprudenziali significative.

Questa tracciabilità non costituisce garanzia di liceità, esimente o anticipazione dell'esito di un eventuale giudizio. Serve a rendere controllabile il processo decisionale e a distinguere il dato disponibile al tempo della scelta dalle conoscenze sopravvenute.

10. Conclusioni

Il primo Bollettino dell'Atlante Tecnojus mantiene una funzione fondativa, ma non si esaurisce più nella spiegazione del metodo. Il caso Milano consente di vedere il metodo all'opera: una singola decisione viene scomposta in nodi interpretativi; per ciascun nodo vengono ricostruite le proposizioni giurisprudenziali documentate, le fonti che le sostengono, il rapporto fra le linee e la loro collocazione temporale.

La fotografia chiusa al 22 settembre 2026 restituisce un quadro non uniforme. Sulla demolizione e ricostruzione è documentato un contrasto sul significato del nesso di continuità dopo l'ampliamento legislativo della categoria. Sulla pianificazione attuativa in area completamente urbanizzata emerge un contrasto ancora più netto fra l'eccezione ammessa dalla giurisprudenza amministrativa in condizioni rigorose e la lettura di Cass. n. 26620/2025 che, per l'art. 41-quinquies, comma 6, esclude l'eccezione.

Sul rapporto fra singolo intervento e lottizzazione il corpus mostra invece una linea sostanzialmente convergente, progressivamente delimitata: anche una sola operazione può assumere dimensione urbanistica, ma non ogni abuso edilizio integra lottizzazione. Sull'idoneità della SCIA il dato amministrativo è convergente nel ricondurre il titolo al suo ambito legale, mentre resta necessario un autonomo passaggio per la sussunzione penalistica.

Standard, monetizzazione e rapporto fra fonti completano la mappa. La presenza di urbanizzazioni, il rispetto quantitativo degli standard o la monetizzazione non sostituiscono automaticamente la valutazione urbanistica; nello stesso tempo, la disciplina statale, regionale e comunale deve essere ricomposta secondo le rispettive competenze, senza trasformare le fonti substatali in fonti autonome di incriminazione.

La dimensione temporale non sostituisce questa ricostruzione: la attraversa. Una volta individuati gli orientamenti, occorre stabilire quali fossero documentabili al momento della decisione professionale e quali siano emersi successivamente. Il caso Milano è significativo proprio perché il Tribunale distingue il quadro oggettivo ricostruito anche attraverso pronunce recenti dal contesto interpretativo nel quale furono assunte le decisioni precedenti.

ESITO DEL PRIMO BOLLETTINO

L'Atlante non indica quale orientamento 'debba vincere'. Rende verificabile dove esistono linee incompatibili, dove il corpus converge, quali fonti sostengono ciascuna proposizione e come il quadro cambia nel tempo. Il risultato non è una classifica di sentenze, ma una mappa degli orientamenti utilizzabile per rendere più consapevole e documentata la decisione professionale.

La domanda guida può quindi essere formulata in modo più completo: «quali orientamenti insistono oggi sul nodo interpretativo che devo affrontare, e quale parte di quel quadro era già documentabile quando la decisione professionale fu assunta?»

Appendice A. Metodo scientifico di compilazione del Bollettino

Questa appendice rende trasparente il metodo seguito nella compilazione. È parte integrante del Bollettino e consente al lettore di distinguere dati, inferenze, qualificazioni delle fonti e limiti della ricostruzione.

Le sigle e i codici dell'Atlante appartengono al sistema interno di tracciabilità scientifica e redazionale. Non sono necessari per comprendere il Bollettino; sono richiamati negli apparati soltanto per rendere trasparente il procedimento con cui le fonti vengono classificate, verificate e messe in relazione.

A.1 Oggetto dell'osservazione

Il Bollettino non assume la singola sentenza come sinonimo di orientamento. Distingue disposizione normativa, istituto, questione interpretativa, orientamento, decisione, relazione tra fonte e orientamento e ricostruzione Tecnojus.

A.2 Primato delle fonti dirette

Le decisioni giudiziarie integrali costituiscono la fonte primaria per l'individuazione degli orientamenti. Massimari, relazioni istituzionali e pronunce nomofilattiche possono qualificare contrasti e indirizzi. Dottrina, riviste e commenti sono fonti di supporto o di contesto e non sostituiscono la verifica della decisione originale.

A.3 Verifica documentale

Ogni fonte è classificata secondo il livello di verifica previsto dall'Atlante. Una proposizione viene considerata direttamente documentata solo quando il testo verificato è materialmente pertinente alla relazione tra fonte e orientamento. Le fonti indirette possono orientare la ricerca, ma non sono equiparate alla lettura della fonte primaria.

A.4 Interazione autore–AI e controllo umano

L'Intelligenza Artificiale è impiegata come strumento di supporto cognitivo e redazionale: può contribuire alla ricerca preliminare, alla classificazione delle fonti, alla formulazione di ipotesi di struttura, alla comparazione tra documenti, alla segnalazione di incoerenze e alla stesura di bozze. Nessun risultato generato dall'AI viene assunto come dato scientifico per il solo fatto di essere stato prodotto dal sistema. Il processo resta a guida umana: l'autore definisce obiettivi e criteri, controlla le fonti primarie, corregge gli errori, accetta o respinge le proposte, valida progressivamente le elaborazioni e approva la versione destinata alla pubblicazione.

A.5 Relazione multi-a-molti

Una decisione può alimentare più questioni e più orientamenti; un orientamento può essere sostenuto o qualificato da più decisioni. Il caso Milano è il primo stress test validato di questa struttura.

A.6 Divieto di statistiche improprie

Il numero delle decisioni censite non viene trasformato in una misura di prevalenza. Termini come 'maggioritario', 'minoritario', 'consolidato', 'isolato' o equivalenti sono utilizzati soltanto quando una fonte verificabile attribuisce espressamente tale qualificazione.

A.7 Gestione del contrasto

Quando il corpus contiene proposizioni giuridiche incompatibili riferite alla stessa questione e al medesimo perimetro, il Bollettino rappresenta il contrasto e le relative fonti. Non seleziona

autonomamente un orientamento come corretto sulla sola base del numero delle decisioni. Quando le decisioni condividono la medesima regola ma ne precisano i presupposti fattuali, il rapporto viene descritto come convergenza o delimitazione.

A.8 Protocollo temporale

Per le questioni evolutive si distinguono il tempo della norma, del fatto, della decisione professionale, della singola decisione giudiziaria, degli eventuali interventi qualificati e dell'aggiornamento dell'Atlante. Le decisioni successive alla decisione professionale possono descrivere l'evoluzione o qualificare il passato, ma non sono retroproiettate come se fossero già conoscibili in quella data.

A.9 Elemento soggettivo

L'Atlante non formula giudizi propri su dolo, colpa, errore o altre condizioni soggettive dei protagonisti dei casi esaminati. Registra gli elementi valorizzati dal giudice e ne ricava esclusivamente alert professionali e indicazioni di metodo.

A.10 Alert e indicazioni operative

L'alert segnala un nodo interpretativo e la sua possibile incidenza. L'indicazione operativa suggerisce verifiche, documentazione e tracciabilità. Nessuno dei due costituisce giudizio di liceità, esimente o previsione sull'esito di un procedimento.

A.11 Snapshot e non retroattività della baseline

Ogni Bollettino dichiara la propria data di aggiornamento. Le fonti acquisite successivamente alimentano nuove versioni della ricostruzione, senza riscrivere retroattivamente la fotografia precedente, salvo correzioni di errori materiali espressamente documentate.

Appendice B. Fonti principali e convenzioni

- Tribunale Ordinario di Milano, Sezione VII penale, sentenza n. 6127/2026, pronunciata il 16 giugno 2026 - fonte primaria integrale conservata nel corpus Atlante Tecnojus.
- Atlante Tecnojus, «Caso Milano - Mappa delle questioni interpretative - v1.0», validata il 18 settembre 2026.
- Atlante Tecnojus, Scheda «Demolizione e ricostruzione: ristrutturazione edilizia o nuova costruzione - v1.0».
- Atlante Tecnojus, Scheda «Piano attuativo, singolo edificio e area urbanizzata - v1.1 VALIDATA».
- Atlante Tecnojus, Scheda «Lottizzazione materiale e singolo intervento edilizio - v1.0».
- Atlante Tecnojus, Scheda «Idoneità della SCIA alternativa rispetto alla qualificazione dell'intervento - v1.0».
- Atlante Tecnojus, Scheda «Standard urbanistici, adeguatezza delle dotazioni e monetizzazione - v1.0».
- Atlante Tecnojus, «Rapporto tra normativa statale, legislazione regionale e PGT - v1.0».
- Atlante Tecnojus, «Dimensione temporale degli orientamenti e decisione professionale - v1.0», validata il 18 settembre 2026.
- Atlante Tecnojus, Regia generale e Registro maestro - baseline v1.0 congelata al 22 settembre 2026.
- Demolizione e ricostruzione: Cass. pen. n. 18044/2024; C.g.a. Sicilia n. 422/2025; Cons. Stato n. 4155/2026; Corte cost. n. 86/2026 e altre decisioni censite nella relativa Scheda.
- Pianificazione attuativa: Cons. Stato n. 3809/2025; Cass. pen. n. 26620/2025; TAR Milano nn. 2747/2025, 59/2026 e 4033/2026; TAR Lazio n. 9629/2026.
- Lottizzazione: Cons. Stato n. 2217/2023; Cass. pen. nn. 24069/2024, 26620/2025 e 1902/2026; TAR Sicilia n. 1404/2026.
- Titolo e SCIA: Cons. Stato nn. 181/2025 e 5513/2026; Corte cost. n. 86/2026.
- Standard e monetizzazione: Cons. Stato n. 4908/2023; TAR Milano n. 2862/2026.

- Corte cost. nn. 364/1988, 230/2012 e 25/2019, utilizzate come ancoraggi sui temi di conoscibilità, rapporto legge/giurisprudenza e prevedibilità.

Convenzioni di lettura

Per la sola tracciabilità interna dell'Atlante sono utilizzati codici sintetici per identificare questioni interpretative, orientamenti, fonti, relazioni tra fonti e orientamenti, fotografie temporali e variazioni. Tali codici non hanno funzione espositiva e non sono necessari per la lettura del Bollettino.

STATO EDITORIALE

Versione 1.1 integrata, predisposta il 23 settembre 2026 sulla base del Bollettino v1.0 e del corpus Atlante Tecnojus congelato al 22 settembre 2026. La presente versione sostituisce, ai fini della revisione editoriale, la precedente v1.0 ma resta sottoposta alla validazione finale dell'autore.

CENTRO STUDI TECNOJUS

Bollettini dell'Atlante Tecnojus - n. 1 - Edizione gratuita

Realizzato con il supporto di Intelligenza Artificiale, guidata e controllata dall'autore, nell'ambito del progetto Tecnojus / Accademia Tecnojus.

© 2026 Romolo Balasso - Opera protetta dal diritto d'autore - Tutti i diritti riservati - Riproduzione riservata

È consentita la diffusione gratuita del PDF nella sua versione integrale e non modificata, con indicazione dell'autore e della fonte Tecnojus.